



Reggio Emilia jazz un festival che cerca risposte

Nostro servizio REGGIO EMILIA — Dove va il jazz? Difficile rispondere. La musica afroamericana ha vissuto tra continui rinnovamenti, stravolgimenti (e stasi), bruciando gran parte del suo cammino negli anni '70, quando fa registrare il punto più alto della sua libertà improvvisativa. Il dominio dello show business, i fasti del pop-revival e il conseguente rifluire verso tanti tranquillizzanti stili che il genere offre hanno infatti provocato un deperimento progressivo di questa musica. La VI rassegna «Reggio Emilia Jazz», aperta giovedì con il concerto di Rava e Mangel-

sorff e programmata sino al 30 marzo cerca una risposta. E lo fa rovesciando la questione e le «scelte» e sforzandosi, tra l'altro, di individuare la vitalità del jazz nelle influenze e nelle interrelazioni che legano lo specifico della musica nera-americana al complesso della cultura musicale contemporanea. «Ostinarsi a considerare il jazz — afferma Filippo Bianchi, direttore artistico della rassegna — come genere impermeabile e rigidamente definito, significa probabilmente dar ragione a quanti sostengono che «il jazz è morto», o quantomeno in crisi profonda...». È su questa «linea di condotta» che la rassegna del comune emiliano ha sempre cercato di documentare «dal vivo» — fin dal suo nascere — una concezione del jazz come ambito espressivo di straordinaria qualità dinamica, capace nel contempo di intensa ricchezza e complessità di relazioni. L'edizione '85 accentua tale evoluzione verso criteri informativi più specifici e de-

terminati. Si legittima così la presenza di maestri riconosciuti della tradizione mainstream e quella di sperimentatori di «estensione» del lessico jazzistico. È il caso del trombettista Enrico Rava, che ha aperto le scene della Sala Verdi, affiancato da un partner della statura di Albert Mangelsdorff. Musicista di straordinaria versatilità e apertura, Rava si trova a proprio agio in ogni sfera del jazz contemporaneo, dal free al moderno pop, sino alle «contaminazioni» elettriche e latino-americane. Forza creativa irrobustita da una vigorosa tecnica apre a simili solisti il magico gioco del jazz che, quando riesce, felicemente trascende e supera le rigide scelte del manierismo. Oggi, invece, con Azimut Trio & Guests composto da Norma Winstone, Kenny Wheeler, Paolo Fresu, John Taylor, Paolo Damiani e Tony Oxley la «crisi», pur mantenendosi su terreni aperti alla ricerca di nuove situazioni sonore, risalta la intelligenza analitica

e la tensione espressiva di questi musicisti solidamente ancorati ad un linguaggio jazzistico canonico. Il terzo «capitolo» della rassegna comprende sabato 16 marzo, un tributo all'opera di Thelonious Monk. Ne sono protagonisti alcuni capisaldi del be-bop inglese, quali Stan Tracey e Peter King, ed elementi di spicco del jazz italiano emergente. Si proseguirà, il 17 e 18 marzo, con una nuova «produzione originale» realizzata in collaborazione con il Comune di Ravenna. Attorno a Elvin Jones «padre fondatore» del jazz-drumming contemporaneo, sono riuniti innovatori di sicuro talento quali Dave Liebman e John Scofield (entrambi scoperti e valorizzati da Miles Davis) e Steve Swallow (protagonista di una vera e propria «emancipazione» del basso elettrico, dal quale ha tratto insospetite possibilità timbrico-armoniche). La chiusura, sabato 30 marzo, è affidata alla Brass Band di Mike Westbrook. (p. gi.)

Di scena A Roma una commedia di Schisgal Renato Rascel si perde cercando l'America



Renato Rascel

D'AMORE SI RIDE di Murray Schisgal, versione italiana di Roberto Lerici, regia di Nino Mangano, scene e costumi di Elena Puccetto Ricci, musiche originali di Renato Rascel. Interpreti: Renato Rascel e Giuditta Saltarini. Roma, Teatro Parioli.

Renato Rascel è attore dal passato illustre: non c'è bisogno di aggirarsi sui titoli per sottolineare le capacità e l'esperienza. Ma, allora, perché esporsi attraverso rappresentazioni del genere? Perché far ricorso a modeste battutine o patetiche allusioni al sesso per coinvolgere un pubblico che poi, regolarmente, non si fa più coinvolgere da certe cose, se non in minima parte? Perché ricorrere a balletti che non sono neanche la bruttissima copia di tante passate evoluzioni comiche? La trama di questa commediola di stampo statunitense racconta di una specie di coppia che nasce casualmente da un incontro fra un attore-ballerino-cantante e una vigliacca. E, consumati i consueti preliminari, ritroviamo i due dopo qualche anno, sull'orlo della rottura matrimoniale fra lui ed incomprendenti. Ma il finale, com'è d'uso, riporta gioia e felicità dopo inutili sedute psicanalitiche e tentativi di originaria riconciliazione mediata dall'intervento (registrato) di uno strano dottore che sembra rifarsi a chissà quale pseudo-dottrina orientale. Tutto qui, per due ore di spettacolo, compreso l'intervallo.

Se alla ribalta non ci fosse Renato Rascel, probabilmente, la faccenda sarebbe presto esaurita. Invece la storia del «piccoletto» ci impone quanto meno un po' di dispiacere, quando non rabia. Troviamo, infatti, un Rascel che sembra aver smarrito ogni familiarità con il palcoscenico, che si contorce in smorfie che infondono tristezza, che accenna passi di danza improbabili ad ogni livello. Non siamo né alla nostalgia di vecchi «studii di teatro» (che viceversa potrebbero suscitare tutt'altro che ripresse) né ad un tentativo, sia pur goffo, di «aggiornamento». Succede qualcosa di inspiegabile, alla ribalta del Teatro Parioli. Qualcosa che non suscita attenzione né applausi da parte del pubblico (stando almeno alle reazioni della platea — presentate dalla replica) e che, comunque, lascia l'amaro in bocca. Ma la trama, stavolta, non c'entra.

n. fa.

Videoguida

Raiuno, ore 20,30

«Quo vadis?» bis per bruciare Roma



A Raiuno è scoppiata la febbre da kolossal. E, dopo due settimane di «Quo vadis?», responsabili del programma hanno deciso di «rimetterci le mani». Morale: questa sera alle 20,30 va in onda, come previsto, la terza puntata (ancora congiure contro Nerone ed il dispiegarsi dell'amore tra Marco Vinicio e Licia) e, subito dopo i titoli di coda, a seguire, via con la quarta parte: l'incendio di Roma. Una decisione improvvisa. Un'alzata di ingegno? Un «pericoloso» tentativo di dare più grinta, con le due ore consecutive, al mega sceneggiato? È vero che in questi anni il pubblico della tv ha imparato a preferire le miniserie dal tempo più lunghi, all'amenità rispetto al tradizionale sceneggiato ed è vero anche che i responsabili di Raiuno si aspettano forse di più in termini di audience da prima «Quo vadis?»: ma sono argomenti che andavano discussi prima, molto prima della messa in onda. Certo se fin dall'inizio avessi pensato a trasmissioni di due ore, avrei montato diversamente il film: confida il regista Franco Rossi raggiunto per telefono ieri pomeriggio. Dopo quindici giorni è assai difficile cambiare il «taglio» di una trasmissione (lo sa chi ha fallito tagliando per il cinema lunghi sceneggiati, e chi ha riempito di tempo morti, ad uso televisivo, film da un'ora e mezzo). Il regista Franco Rossi e l'équipe di tecnici che lavora con lui si è dovuto sottoporre per quest'improvvisa operazione-bis ad un vero «tour de force», fino all'ultimo minuto, per essere pronto al doppio appuntamento di questa sera.

Raiuno, ore 14,05

Cirano sfida Colombo: ecco Proietti e Gabriel Byrne

Puntata ricca di ospiti quella di Domenica in... in onda su Raiuno, a partire dalle 14,05. Il debutto di Gigi Proietti qualche giorno fa al Teatro Sistina di Roma col Cirano di Rostand servirà da spunto a Pippo Baudo per un'intervista-ritratto all'attore, mentre per gli incontri del dopo «Domenica in» seguiranno alcuni protagonisti di Sanremo '85: Riccardo Fogli, Franco Simone e Drupi. I Boland, duo olandese, canteranno «Ten American Girls». Per il cinema sarà di scena Sergio Stanzani di Giuseppe Bertolucci, drammatica storia di donne di cui parleranno alcune delle protagoniste ospiti in studio: Lina Sestri, Stefania Sandrelli, Rossana Podestà, Giulia Boschi e Mariangela Melato. Intervista anche Gabriel Byrne, il «Colombo» del kolossal di Lattuada.

Canale 5, ore 13,30

Domenica di polemiche, nel salotto di Costanzo

«Difenderò la memoria di mio fratello di fronte a chiunque tenti di infangarla, mentendo, rinnegando il passato ed una storia d'amore della quale sono stata diretta testimone». Con queste parole Rossana Di Lorenzo, sorella di Maurizio Arena, risponde alle interrogazioni di Maria Beatrice di Savoia sui suoi rapporti con l'attore che risalgono a diciotto anni fa. Ospiti di Domenica in, nel salotto di Maurizio Costanzo, altri due personaggi «scottanti»: Silvio Costa e Paola Pampana. Pupella Maggio, Alberto Bevilacqua, Folco Quilici e Pupi Avati rievocheranno i momenti della loro vita e del passato. In studio anche la signora Elsa di Brescia che soltanto in questi giorni ha ricevuto una lettera che il fidanzato le scrisse nel 1944 alla vigilia della sua deportazione in un lager nazista.

Raidue, ore 18,50

Alessandro Natta ospite di Mixerstar



Il segretario del Pci, Alessandro Natta, è l'ospite di questa domenica nel «faccia a faccia» di Giovanni Minoli — nella foto — a Mixerstar (ore 18,50, Tv2). Natta risponderà a Minoli sui temi di grande attualità: la «rivoluzione episcopale», le strategie del Pci, i rapporti con Craxi e la Dc, la difficile eredità di Berlinguer, i ministri del nuovo governo, ma anche a domande sulla sua vita privata. Le altre star di Mixerstar: Jerry Lewis con un servizio girato a Las Vegas, stavolta non solo nei panni del Picchiato, ma in quelli del filantropo promotore della lega contro la distrofia muscolare; Ion, Giulio Andreotti, Gaspare Barbellini Amidei e Giordano Bruno Guerri che commentano un sondaggio, stavolta su un tema chiacchieratissimo, «Senti e santità». Ma Mixerstar non è l'unico appuntamento della «Domenica di Raidue» (di Giovanni Minoli e Aldo Bruno), ma domenica a sorpresa, come un sistema di scatole cinesi. La prima scatola si apre alle 13,25, ne esce Giancarlo Funari che annuncia Jolly goal e apre un'altra scatola, quella di Sandra Milo e i suoi Piccoli fans (ore 13,40), un programma di Andrea Milo e Silvia Del Papp, regia di Pino Leonzi. L'ospite cantante di turno è Christian.

Canale 5, ore 12,20

Puntasette: si parla di terrorismo europeo



L'euroterrorismo è il tema di discussione di Puntasette in onda su Canale 5 alle 12,20 con replica lo stesso giorno alle 23,30. Questi gli ospiti di Arrigo Levi: Oscar Luigi Scalfaro, ministro degli Interni; Leo Valiani, senatore a vita; Domenico Sica, magistrato. A porre le domande sarà una delegazione della città di Udine: è vero che il terrorismo da un fatto «provinciale», circoscritto alle singolarità, cerca una unificazione internazionale? Qual è il rapporto esistente tra i terroristi europei, Ira, Rf, Br, Action directe e la pista bulgara?

COMEDIA DELLA SEDUZIONE

di Arthur Schnitzler. Traduzione di Eugenio Bernardi. Regia di Luca Ronconi. Scene di Margherita Palli. Costumi di Carlo Diapari. Musiche a cura di Paolo Terzi e Giovanni Piazza. Interpreti principali: Maddalena Crippa, Gabriella Zampani, Della Boccardo, Massimo Popolizio, Warner Bentivegna, Mauro Avogadro, Lino Capolicchio, Fabio Sartor, Mario Erpicini, Anita Bartolucci, Giacomo Pignone, Carla Celani, Anita Laurenzi, Giancarlo Prati, Daniela Margherita. Prato, Teatro Metastasio.

Nostro servizio

PRATO — La cosa più singolare di questo spettacolo è che, nello scarno programma di sala, sia riprodotto quanto scrupolosamente, all'indomani della prima assoluta dell'opera schnitzleriana (Vienna, 1924), un racconto d'eccezione, Roberta Musil. La sua è infatti, più che un'opera, una eleganzissima e argomentatissima stonatura del testo, nonché (ma solo secondariamente) del relativo adattamento. Dopo aver parlato, in un'intervista, di Schnitzler, sintetizzandone la personalità in un'etichetta destinata a larga fortuna — «uno scettico innamorato della vita» — e dopo aver precisato che il suo forte comunque non è mai stato l'impianto intellettuale, Musil rimprovera con pungente garbo all'illustre collega di aver voluto trasformarsi, nel caso specifico, da attore, disincantato osservatore della realtà, in filosofo e ideologo, creando personaggi, soprattutto femminili, che «parlano uno stile eroico-ideale», o addirittura fanno «discorsi elettorali sull'anima». Altrove Musil nota come la Commedia della seduzione sia «un lavoro molto lungo, ma il fatto strano è che ciò nonostante quasi tutto avviene negli intervalli fra un atto e l'altro».

Possiamo dire, nel nostro piccolo, che siamo d'accordo col grande autore dell'«Uomo senza qualità»? E che, prescindendo dalla nostra ammirazione complessiva per lo Schnitzler narratore (più tiepida nei confronti del drammaturgo), possiamo a torto o a ragione, sufficienti alla proposta scenica italiana, oltre sessant'anni dopo, della commedia in argomento. Aggiungiamo subito che, a Luca Ronconi, poco meno che un'intera vita di lavoro di ricerca filosofica e dell'ideologia sottostanti all' intreccio. E poco anche del quadro storico in cui esso si colloca: l'«Europa» all'«immediata vigilia della grande guerra», fra primavera e l'estate del 1914.



Warner Bentivegna e Maddalena Crippa in una scena di «Commedia della seduzione» per la regia di Luca Ronconi

Di scena «Commedia della seduzione», regia di Ronconi: un testo fragile per uno spettacolo che punta tutto sul grande fascino delle immagini

I vecchi sogni di Schnitzler

qui non il mondo di ieri, ma un mondo fuori del tempo, tra favole e operettistico. Tre figure di donne, a ogni modo, ne emergono: Aurelie, Judith, Seraphine, che per le vie della libertà sessuale cercano un'affermazione di sé; tragica sarà la sorte della prima, sfumata in vaghezze simboliche quella della seconda, mentre Seraphine sceglierà una maternità senza padre, per così dire. Di certo, il loro comune seduttore, Max (parente non troppo lontano dell'Anatol della giovinezza schnitzleriana), finisce per essere, da tutte e tre, usato e buttato via, secondo cadenze quasi rituali.

Ad appassionare Ronconi (metafisico di questa commedia: non il suo precario contenuto ideale, ma la sua sembianza fantomatica. Ed ecco il regista, banchi ed artisti effigiano

della vista, due di loro), o sono mossi da minuscole zattere. La componente più suggestiva (quantunque non inedita) dell'apparato scenografico è però costituita dai tendaggi, o sipari, che, situati a diversa distanza dal proscenio, circoscrivono e isolano, di quando in quando, alcuni momenti essenziali dell'azione.

Tutto ciò è assai bello da guardare. Se ci si riesce. Giacché, essendo la complessa macchina sopraelevata rispetto a spettatori della platea non possono godere (a meno che non si muniscano di personali periscopii) dell'intersezione delle immagini. A noi, privilegiati, e cioè ospitati in un palco di secondo ordine, il piacere dell'occhio è stato pienamente concesso. Ma non inteso il piacere dell'orecchio. Perché la dilatazio-

Programmi tv

- Raiuno
10,00 LINEA VERDE SPECIALE
11,00 MESSA
11,55 EGEMONIA DEL TEMPO
12,15 LINEA VERDE - Attualità
13,00 TG L'UNA - Quasi un rotocalco per la domenica
13,30 TG1 - NOTIZIE
14-19,50 DOMENICA IN... - Con Pippo Baudo
14,50-15,50-16,55 NOTIZIE SPORTIVE
16,10 DISCORING '84-'85 - Musicale
18,20 30 MINUTO
18,50 Sintesi di una partita di serie B
20,00 TELEGIORNALE
20,30 VADISI? - Con Klaus Maria Bradauer, Frederic Forrest, Max Von Sydow, Cristina Raines, Barbara De Rossi, Francesco Quinn, Marie Theres Rein, Marco Nacoli. Regia di Franco Rossi. Terzo e quarto episodio.
22,20 LA DOMENICA SPORTIVA
22,30 SULLE STRADE DELLA CALIFORNIA - Telefilm
Al termine TG1 NOTTE

- 12,45 DANCEMANIA - Musicale
13,45 TARANTO STORY - Varietà
14,50 TG3 - DIRETTA SPORTIVA
17,00 L'ISOLA DEL DR. MOREAU - Film
19,00 TG3
19,20 SPORT REGIONE
19,40 CONCERTONE - Musicale
20,30 DOMENICA GOL - Sport
21,30 I TRUCCHI DEL MESTIERE - Documenti
22,20 TG3
22,55 CAMPIONATO DI CALCIO DI SERIE B
23,40 ROCKLINE - Il meglio della hit parade inglese

Scegli il tuo film

- GIORNO MALEDETTO (Retequattro, ore 20,30)
La proposta cinematografica più interessante della giornata è questo dramma pseudo-western diretto nel '55 dall'eclettico John Sturges. Alla stazione del Black Rock, sperduto nel deserto in qualche angolo degli Usa, scende un giorno un uomo con un braccio amputato. L'uomo si chiama Macready e comincia a fare un sacco di domande: la popolazione locale lo tratta con diffidenza, e ben presto la violenza esplosiva incontrollabile. Molto breve (81 minuti), costruito su un'esemplare progressione drammatica, «Giorno maledetto» si segnala anche per le prove di un egregio quartetto di attori: Spencer Tracy, Lee Marvin, Ernest Borgnine e Robert Ryan.
L'ISOLA DEL DOTTOR MOREAU (Raitre, ore 17,00)
Piccolo classico del cinema di fantascienza, diretto nel 1977 da Don Taylor. Un naufrago (Michael York) approda su un'isola misteriosa, dove vive un altrettanto misterioso dottor Moreau (Burt Lancaster). Radiato dalla società, Moreau si è rifugiato sull'isola per continuare i propri esperimenti di contaminazione tra cromosomi umani ed animali. E in effetti sull'isola circola gente strana.
I DIAVOLI DEL PACIFICO (Retequattro, ore 23,30)
I diavoli sono i giapponesi. Siamo, quindi, nella seconda guerra mondiale, e il conflitto tra americani e nipponici sul Pacifico è in pieno svolgimento. Un soldato Usa, Sam, passa la propria giovinezza tra questi orrori, cercando di crescere senza farsi ammazzare. I protagonisti sono Robert Wagner e Broderick Crawford, la regia (1950) è di Richard Fleischer.
MR. MOTO NELL'ISOLA DEL PERICOLO (Raidue, ore 11,45)
L'ormai famoso detective giapponese interpretato dal tedesco Peter Lorre è stavolta a bordo di una nave diretta a Portorico, accompagnato da un lottatore divenuto sua guardia del corpo. È il per risolvere un caso di contrabbando, e le cose cominceranno ben presto a complicarsi... Regia (1939) di Herbert Leeds.
L'UOMINO DELLA DESERTA (Retequattro, ore 16,00)
SHERARDE, figlia del califfo di Bagdad, sta per sposare il crudele Murad, tiranno di Persia. Ma il baldò Omar arriverà dal deserto a salvarla. Film stile Mille e una notte, forse un po' fumettistico, diretto da Frederick de Cordova (1950), con Richard Greene e Yvonne De Carlo.
LA CORSAIA (Retequattro, ore 18,10)
Curioso davvero: ancora la coppia Cordova-De Carlo, regista e attrice, in un altro film avventuroso girato, pure esso, nel 1950. Se vi interessa il kitsch d'epoca, gustatevi pure questo mini-cine-

Radio

- RADIO 1
GIORNALI RADIO: 8, 8,40, 19. On- da verde: 7,55, 10,10, 12,55, 13,55, 23; 6 il guastafeste; 9,10 Culto evangelico; 8,30 Mirror; 9,10 il mondo cattolico; 9,30 Messa; 10,15 Varietà varietà; 12 Le piace la radio?; 13,20 Out; 13,35 Freezer; 14,30 Carta bianca stereo; 15,50 Tutto il calcio minuto per minuto; 17 Carta bianca stereo; 18,30 Musica nera; 19,20 GR1; 19,55 Asterisco musicale; 20 Punto d'incontro; 20,30 Stagione lirica; 22,35 Intervallata musicale; 23,05 La telefonata; 23,30 Notturno.